

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economica e Garantita

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dacia 1.8 94

Roma

L'Unità - Domenica 17 settembre 1995
Redazione:
via del Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.998.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economica e Garantita

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

IL CASO. Il sindaco invita i consiglieri «alla pace». Ma è pronto un ordine del giorno di fuoco

Valle Giulia: oggi sit-in per «Largo delle vittime del razzismo in Italia»

■ Sit-in a Valle Giulia a mezzo-giorno. È il primo appuntamento dato dal neonato «Comitato 14 settembre» creato dalle associazioni antirazziste, antifasciste e democratiche che si sono riunite venerdì. Il comitato è intitolato alla data del giorno prima: giovedì 14 settembre. Giorno in cui la giunta ha approvato la proposta del sindaco di istituire, a Valle Giulia, Largo Bottai.

Ed oggi ci saranno tutti, i rappresentanti delle decine di associazioni, dei partiti, della Cgil. L'invito, naturalmente, è aperto a chiunque voglia manifestare contro la decisione della giunta. In un comunicato, ieri, Senzalcone annunciava che «Largo Bottai non esisterà a Roma: lo spazio davanti al Museo di arte moderna si chiamerà "Largo delle vittime del razzismo in Italia, 1938-1995". Lo ha deciso l'assemblea che ha riunito venerdì

sera associazioni antirazziste ed antifasciste, ebraiche e di ex partigiani, centri sociali e culturali, numerosi consiglieri comunali, provinciali e regionali e la Cgil del Lazio. Il 1938 è la data di promulgazione della legislazione razzista voluta anche dal gerarca Bottai».

A Valle Giulia, arriveranno in molti con un cartello in mano. Saranno tutti diversi: ogni foglio porterà il nome di uno dei docenti espulsi da scuole e università perché di religione ebraica. E sarà eretto anche un piccolo «muretto» di libri: qualcuno di quei volumi che il fascismo proibì.

È una prima tappa. Poi, lunedì, il comitato manderà delegazioni dentro e fuori dal Campidoglio per sostenere l'ordine del giorno contro Largo Bottai che sarà presentato nel pomeriggio.



I nazisti a Berlino nel maggio del 1933 bruciano i libri in piazza

Rutelli si prepara allo scontro

Riunione segreta prima del Consiglio su Bottai

Un incontro riservato in Campidoglio per «saggiare» le intenzioni del Consiglio comunale di domani sul caso Bottai. Francesco Rutelli ha ascoltato in segreto Pds, Cui, Alleanza per Roma e Alleanza laica riformista. «Non facciamo ancora del male», avrebbe detto il sindaco ai consiglieri. Ma la seduta si preannuncia pesante: l'aula non potrà annullare la delibera di giunta ma esprimerà un giudizio negativo con un ordine del giorno.

MARISTELLA IERVASI

■ «Non facciamo altro male». All'antivigilia del Consiglio comunale sul caso Bottai, il sindaco Francesco Rutelli ha convocato in gran segreto il Pds (il capogruppo Goffredo Bettini e tutti i consiglieri, ma si sono presentati soltanto in sette), i Comunisti unitari (Sandro Del Fattore), Alleanza per Roma (Carlo Flaminio e Alleanza laica e riformista (Vittorio Ripa di Meana). Un faccia a faccia, lontano dagli occhi (e le orecchie) indistricole dei cronisti capitolini, che si è svolto nella sala rossa del Campidoglio. E il sindaco avrebbe esordito proprio così: con un «invito» a restare sereni e responsabili nel giorno del Consiglio. Lui, vorrebbe che all'indomani l'aula non arrivi a

chiedere esplicitamente la «bocciatura» del contestatissimo toponimo sul gerarca fascista.

Rutelli non gradisce la «disobbedienza» del Consiglio, visto che l'aula non ha alcun potere, non può annullare la delibera di giunta. «La decisione su Bottai è stata presa», ha dichiarato più volte - con tanto di beneplacito della commissione toponomastica. E lui non intende fare correttivi: ben venga il dibattito su Bottai, ma la targa non si tocca. Verrà «piantata» nel cuore di Villa Borghese, nonostante la polemica in crescendo e il sit-in di ebrei e non solo previsto per questa mattina a Largo Cervantes, ai piedi della Galleria d'arte moderna (Gnam). Così ancora ieri ai consi-

glieri che gli stavano di fronte ha spiegato e difeso le ragioni della scelta politica: «Se un giorno dovessero vincere la Destra potrebbero cancellare via Togliatti...».

Ma l'aria che si respirerà domani in Comune si preannuncia pesante per il primo cittadino di Roma. Probabilmente verrà presentato un ordine del giorno contro Bottai e sarà firmato da Pds, Verdi, Cui, Ripa di Meana... Anche i Popolari hanno espresso perplessità. Come dire: il sindaco si potrebbe trovare «isolato», stretto nel solo «abbraccio» di Alleanza Nazionale sulla proposta di intitolare una sede di Valle Giulia al gerarca fascista. E così ieri ha tentato il polso a un «pezzo» importante di Consiglio comunale. L'orientamento dei partiti (della maggioranza e non) resta però quello di una contestazione dialettica. Che nulla toglie alla fiducia politica nei riguardi di Rutelli sindaco. Del malcontento se n'era fatto portavoce - già nei giorni scorsi - Goffredo Bettini, capogruppo della Quercia: «La proposta Rutelli aveva intenzioni di pacificazione, ma questa decisione imponeva un altro percorso...». E anche i Verdi (che all'incontro segreto di ieri erano assenti), con le distanze dal

resto della giunta dell'assessore all'ambiente Lorenzana De Petris, il cui voto contrario ha fatto tanto contenti gli ambientalisti dell'Oikos.

«Via La Malfa non si tocca». Aumentano le opposizioni ai mutamenti della toponomastica romana. Alle proteste si associa il Pri che intende difendere Ugo La Malfa dalla «deportazione» in periferia decisa dalla giunta capitolina. L'unione romana del Pri ha organizzato per le 18.30 di domani un sit-in nella piazza dell'Aventino dedicata a La Malfa che, in base alle decisioni della commissione toponomastica dovrebbe recuperare la precedente intitolazione a Romolo e Remo. Per La Malfa si prospetta la dedica della prima parte del prolungamento di viale Palmiro Togliatti nella zona sud-est della città, mentre la successiva sarà intitolata all'ex presidente Sandro Pertini. «La manifestazione ha lo scopo di testimoniare la forte opposizione - afferma in una nota il segretario romano del Pri, Saverio Collura - alle decisioni assunte dal sindaco Rutelli e dalla giunta capitolina che nel momento in cui intende procedere alla intitolazione di una strada



Giuseppe Bottai

al fascista Bottai, decide anche di cambiare alla piazza dove si trova il monumento a Giuseppe Mazzini l'intestazione a suo tempo dedicata a Ugo La Malfa, eminente figura antifascista e statista insigne». Contro l'intitolazione a Giuseppe Bottai di un'«sede» davanti alla Galleria nazionale d'arte moderna, una manifestazione è stata programmata per oggi a Valle Giulia da esponenti della comunità ebraica e dalle associazioni antirazziste e partigiane.



Francesco Rutelli

«A fischiare Rutelli sono stati pochi facinorosi»

«Su centinaia di persone che ascoltavano le argomentazioni del sindaco sul caso Bottai, non più di una decina di giovani sono stati coloro che hanno tentato di interrompere il sindaco e di contestare le sue affermazioni». È quanto ha affermato ieri, in una dichiarazione, la direzione della Festa dell'Unità a proposito dei fischi con i quali un gruppo di universitari di Lettere ha accolto venerdì sera l'intervento di Francesco Rutelli, a Castel Sant'Angelo.

«La stragrande maggioranza dei presenti - sottolinea una nota - ha ascoltato con attenzione il sindaco e gli altri intervenuti al dibattito indipendentemente dal fatto che potessero o meno condividere gli argomenti».

Inaugurato ieri a San Lorenzo in Lucina un busto alla memoria del re esiliato cinquant'anni fa

Intanto i monarchici ricordano Umberto II

E a Roma ci sono anche i monarchici, per chi se lo fosse dimenticato. Telecomare accese, ieri, all'inaugurazione del busto di Umberto II nella cappella di San Lorenzo in Lucina. Prevista da tempo, ma illuminata di luce diversa dal clima creato in città dall'istituzione di Largo Bottai. Interventuti Fischella e Ferri tra i politici. E tutti si augurano, tra i presenti, che i Savoia, esiliati da cinquant'anni, possano rientrare in Italia.

ALESSANDRA BADUEL

■ Videomusic - in prima linea, «per far sapere che a Roma, c'è anche questo». Seguita più del previsto, ieri, l'inaugurazione del busto di Umberto II nella cappella della Basilica di San Lorenzo in Lucina, annunciata da tempo ma diventata improvvisamente importante per il clima cittadino creato dall'istituzione di Largo Bottai. Perché nelle «visioni» storiche rientra anche l'ormai antica richiesta dei Savoia, esi-

liati per aver permesso il fascismo, di poter rientrare in Italia.

Prima della messa, un'oretta di discorsi nella sala Laurentina, piccola ed affollata, nel retro della chiesa della piazza accanto al Corso. E nel trasferirsi dalla sala alla chiesa, commenti stupiti: «Videomusic? E perché mai?». Oppure ironico distacco di bisbigli tra signori dai profili «purissimi», come si dice ancora oggi in certi ambienti. Pri-

presentante della città di Alessandria, che dai seguaci di casa Savoia ha ricevuto aiuti dopo l'alluvione. Il «Comitato nazionale per il ripristino in Roma della Cappella dedicata a S.M. il Re Umberto II nella Perinsegna Basilica di S.Lorenzo in Lucina» è quasi al completo. C'è anche la figlia di Guglielmo Marconi, Elettra. Ed hanno ascoltato i messaggi di Vittorio Emanuele e Amadeo D'Aosta.

Fischella ha definito la sua immagine del re come quella di un uomo «libero e servitore dello Stato». Alla fine, chi l'ha presentato ha ricordato che Fischella ha appena pubblicato un libro di «Elogio della monarchia». Diverso il tono del segretario nazionale della Federazione monarchica Sergio Boschiolo: «Nel cinquantenario della nascita, voglio vedere se la Repubblica avrà la faccia di poter tenere ancora in esilio i Savoia vivi e defunti». Applausi. «Tangentopoli, per prima

cosa, nella sua storia, ha messo le mani sui beni privati dei Savoia». Altro applauso.

In chiesa, c'è un matrimonio. Finirà presto, per permettere la celebrazione della funzione prevista. La cappella è lustra, addobbata con piccoli mazzi di fiori bianchi e rose gialle. Sulla parete, spicca il marmo della lapide, sotto la nicchia con il busto. «In memoria di Umberto II di Savoia Re d'Italia che cristianamente rassegnato alla divina volontà preferì alla guerra civile l'esilio ad esso votandosi per amore della patria cui rivolse sempre fino alla morte l'esortazione alla concordia e il suo pensiero filiale riaffermando gli ideali e le tradizioni della sua casa. Raccongi 15 settembre 1904 - Ginevra 18 marzo 1983. Il figlio Vittorio Emanuele pose nella speranza che l'esilio cessi dopo la morte con la traslazione della venerata salma al Pantheon».

cosa, nella sua storia, ha messo le mani sui beni privati dei Savoia». Altro applauso.

In chiesa, c'è un matrimonio. Finirà presto, per permettere la celebrazione della funzione prevista. La cappella è lustra, addobbata con piccoli mazzi di fiori bianchi e rose gialle. Sulla parete, spicca il marmo della lapide, sotto la nicchia con il busto. «In memoria di Umberto II di Savoia Re d'Italia che cristianamente rassegnato alla divina volontà preferì alla guerra civile l'esilio ad esso votandosi per amore della patria cui rivolse sempre fino alla morte l'esortazione alla concordia e il suo pensiero filiale riaffermando gli ideali e le tradizioni della sua casa. Raccongi 15 settembre 1904 - Ginevra 18 marzo 1983. Il figlio Vittorio Emanuele pose nella speranza che l'esilio cessi dopo la morte con la traslazione della venerata salma al Pantheon».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4487252

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321